

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1990

SS. ERMACORA E FORTUNATO

Udine (Cattedrale): 12 luglio 1990



Mettiamoci in ascolto della Parola di Dio.

La 1a lettura (Ezechiele 34,11-16): ci rivela l'ansia pastorale del Cuore di Dio che cerca l'uomo: "Io passerò in rassegna le mie pecore. Le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine...". Giorni nuvolosi e di caligine i tempi di Geremia: giorni nuvolosi di caligine religiosa ai tempi di Ermacora e Fortunato. Giorni nuvolosi e di caligine spirituale, etica e culturale i nostri giorni, che provocano la nostra pastorale.

Il Vangelo (Gv 15,18-21) riporta parole dure di Gesù: "Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me". Il Signore ci mette in guardia da facili illusioni nella pastorale.

Ma ci apre anche alla speranza: "Se hanno osservato le mie parole osserveranno anche le vostre".

La 2a lettura (2 Cor. 4,7-17); esorta al coraggio apostolico nell'annuncio: "Animati da questo stesso Spirito di fede di cui sta scritto: "Ho creduto, perciò ho parlato"; anche noi crediamo perciò parliamo, convinti che Colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù".

Anche noi crediamo, perciò parliamo. Quale messaggio dobbiamo annunciare al nostro tempo? Da come si guarda il nostro tempo dipende il come si interviene in esso.

Propongo tre riflessioni:

La crisi radicale del nostro tempo.

Prima riflessione:

È difficile fare una valutazione nel nostro tempo così complesso.

C'è però un giudizio nel quale c'è consenso quasi unanime:

La nostra è una stagione della storia in cui sono messi in discussione, non solo problemi gravi, ma gli stessi fondamenti sui quali si è costruita la nostra civiltà. Questi fondamenti erano ritenuti intoccabili anche nei giorni delle crisi più acute, dei conflitti più aspri delle ideologie. Basta pensare al consenso su valori fondamentali sanciti 40 anni fa nella nostra Costituzione, col consenso di tutti i partiti. Oggi non è più così! Si parla di crisi "radicale". Le radici stesse sono state divelte, messe a nudo. Sono ancora sane? Possono ancora sorreggere l'albero della nostra civiltà? Questo è il problema! Alle radici della nostra civiltà sta il cristianesimo. E ancora radice sana, forte? I cristiani sono sfidati oggi a misurarsi su questo terreno.

Prima radice contestata: matrimonio e famiglia.

Seconda riflessione:

La prima radice contestata, divelta, messa a nudo fra di noi è stata, storicamente, il matrimonio e la famiglia. Si cominciò col divorzio, presentato come rimedio a casi gravi, quindi come aiuto alla famiglia. Si è giunti al crescente rifiuto, prima del matrimonio religioso, poi del matrimonio civile in favore di libere convivenze, sempre più fragili, chiuse al dono della vita.

La stessa evoluzione terminologica è indicativa: la realtà, che un tempo era definita "concubinato", successivamente fu chiamata "convivenza more uxorio". Oggi è detta "famiglia di fatto", termine ambiguo e generatore di equivoci.

Questa prima radice, contestata, divelta e messa a nudo è uno dei punti più acuti della crisi dell'attuale civiltà. Matrimonio e famiglia, punti fondamentali del cristianesimo, si pongono quindi come sfida alla nuova evangelizzazione.

Matrimonio e famiglia nostra scelta pastorale.

Terza riflessione:

Ritengo singolare dono dello Spirito alla nostra Chiesa la scelta pastorale circa il matrimonio e la famiglia, condivisa all'unanimità dai Consigli diocesani Presbiterale

e Pastorale, nella riunione congiunta del 16 giugno scorso. Si è preso atto, come un segno del tempo, del fatto che circa tremila giovani hanno frequentato i "Corsi di preparazione al matrimonio" lo scorso anno. Si è affermato che una tale ricchezza è un bene da non sprecare. Tali corsi vanno quindi continuati e migliorati. Ma non si deve esaurire in essi tutta l'azione pastorale di preparazione al matrimonio e alla famiglia. Si è deciso che il progetto di Pastorale Giovanile, il quale è stata la prima scelta dopo la conclusione del Sinodo, abbia come sbocco la programmazione di seri e prolungati itinerari di preparazione di coppie di fidanzati al matrimonio cristiano, analogamente a quanto già avviene, con lodevole impegno di sacerdoti e catechisti, per la preparazione alla Cresima. Il Signore ci sta così conducendo ad una svolta importante e decisiva della nostra pastorale. La famiglia è stata sempre ritenuta un valore fondamentale in Friuli. Ne sono segno i "Fogolars Furlans", accesi in tutto il mondo dai nostri Emigranti.

Le scuole foraniali di formazione per operatori pastorali siano impegnate a formare coppie di coniugi "catechisti", che si fanno compagni e guide in questo importante e decisivo itinerario di fede. E i Sacerdoti siano disponibili alla direzione spirituale perchè sorgano famiglie nuove, evangeliche.

Affidiamo questa scelta all'intercessione dei SS. Patroni Ermacora e Fortunato.

Nel 3° e 4° secolo essi hanno iniziato da Aquileia l'opera immane *della prima evangelizzazione*, alle soglie del 3° millennio. Noi ci troviamo di fronte alla sfida della nuova evangelizzazione alla soglia del terzo millennio. È la conclusione emersa dal recente Convegno di Aquileia.

Con quale speranza affrontare la "*carta della nuova Evangelizzazione*"?

Il futuro si gioca sul segreto della nostra unità.

Si sente dire spesso che il futuro della Chiesa non sarebbe più nel mondo occidentale, ma altrove: in Africa o in America Latina. È difficile fare previsioni in un campo in cui lo Spirito soffia dove vuole, come vuole, su chi vuole. È forse illusorio pensare che proprio qui, nelle nostre terre, bagnate dal sangue dei martiri, fecondate da secoli di

cristianesimo, Dio voglia anticipare confronti che in seguito avranno luogo anche 2 altrove?

Ma perchè questo avvenga c'è un segreto: ritrovare quella unità celebrata in Aquileia da S. Girolamo e S. Cromazio.

Sacerdoti, Religiosi e Laici carissimi, quali enormi riserve e risorse sono nascoste nel mistero della nostra unità ecclesiale.

Impegniamoci tutti nel realizzarla.

La chiediamo, per Maria, a Cristo Risorto, sole che non tramonta sulla nostra terra, ma rischiarata di luce pasquale chi si impegna a costruire il suo Regno nei cantieri della storia.